

Pentimenti Apocalittici

Mario Caspani

Michael Shellenberger è uno studioso dell'ambiente, esperto di energia, autore di numerosi libri, studi e articoli in materia. La sua autorità sulle tematiche ambientali è unanimemente riconosciuta.

È consulente del Congresso USA e dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change dell'ONU), cofondatore dell'Environmental Progress e del Breakthrough Institute, due importanti "think tank" americani sulle problematiche "green" ed è stato inserito dal TIME nel 2008 nell'"Elenco degli eroi dell'ambiente".

Il suo ultimo libro è uscito nel 2020 col titolo *Apocalypse Never*, ora disponibile in italiano (Marsilio Editore), tradotto con "L'apocalisse può attendere. Errori e falsi allarmi dell'ecologismo radicale":

Che cosa abbia di interessante il libro lo si è capito dalle dichiara-

zioni dello stesso autore, per esempio questa:

"Sono un attivista del clima da 20 anni e un ambientalista da 30. Ma in qualità di esperto di energia chiamato a testimoniare davanti al Congresso americano, e invitato dall'Intergovernmental Panel on Climate Change [il famoso Ipcc dell'Onu premiato insieme ad Al Gore con il Nobel per la pace nel 2007, ndr] come revisore del suo prossimo rapporto di valutazione, sento il dovere di chiedere perdono per quanto gli ambientalisti hanno fuorviato l'opinione pubblica.

Ecco alcuni fatti che pochi conoscono:

- *Gli uomini non stanno provocando una "sesta estinzione di massa";*
- *L'Amazzonia non è "il polmone del mondo";*
- *Il cambiamento climatico non aggrava i disastri naturali;*
- *Dal 2003 gli incendi sono diminuiti in tutto il mondo del 25 per cento;*

- *La quantità di terra che utilizziamo per la carne (l'utilizzo più esteso di terra fatto dall'umanità) è diminuita di una superficie quasi pari a quella dell'Alaska;*
- *Sono l'accumulo di combustibili legnosi e la maggior presenza di case nei pressi delle foreste, non il cambiamento climatico, il motivo per cui in Australia e in California si verificano sempre più incendi, e sempre più pericolosi;*
- *Le emissioni di anidride carbonica calano nella maggior parte delle nazioni ricche e in Gran Bretagna, Germania e Francia sono in diminuzione dalla metà degli anni Settanta;*
- *Produciamo il 25 per cento di cibo in più rispetto al nostro fabbisogno e i surplus di cibo continueranno ad aumentare con il riscaldamento del mondo;*
- *La perdita di habitat e l'uccisione diretta di animali selvatici rappresentano per le specie minacce più gravi*

Segue a pagina 3 ➔



Breve riflessione con colleghi, ma soprattutto amici, con i quali ho condiviso il mio passato lavorativo

Walter Frangipane.

Qualche giorno fa mi sono recato alla Sede del Banco di Napoli in Piazza Grimaldi a Catanzaro.

Il motivo? Volevo chiedere un attestato di giacenza media sui rapporti di mia moglie Donatella riferito al 2019, perché mi è stato chiesto, al fine di ottenere un aiuto materiale per mia moglie appunto, essendosi aggravata la sua situazione di salute. Io pago già una donna con pertinenti contributi e volevo sapere se per alcune attività riabilitative da fare in casa l'Ente (Comune o ASL che sia) può concedermi un ulteriore sostegno umano, non economico, in questo specifico aiuto, altrimenti esborserò ancora di più per una seconda persona aggiuntiva e pazienza, tanto i risparmi che ho non me li dovrò portare in Paradiso, se Dio mi vorrà accogliere.

Ma non è questo il problema in sé. Appena arrivato al Banco di Napoli trovo una fila fino a fuori, 5 metri di marciapiede. Si entra 2 alla volta per operazioni di cassa, cioè 2 sportellisti, che con 4 ex sportelli bancari o forse più concentrati, accorpati e dislocati lì mi sembrano pochini!!!

Perché a Via Milano (ex San Paolo) si può solo prelevare, ma se hai bisogno di carnet nulla. Ma io non dovevo fare operazioni di cassa. Quindi fila fin fuori al marciapiede e mantenere le distanze! Per quel che chiedevo io, bisognava prenotarsi telefonicamente, così mi ha detto l'incaricato all'ingresso con sensori e mi indicava un numero

verde affisso sul frontale in vetro. Ma una signora che mi conosceva mi ha detto: "Dottore è inutile che lei provi a quel numero, non rispondono mai, e io son venuta qui per chiedere appuntamento". Questo mi veniva confermato da altri 2 clienti giunti lì SOLO per prenotarsi e non per fare operazioni di cassa! A UBI BANCA in Piazza Indipendenza c'era anche questa possibilità di prenotarsi a causa del COVID e rispondevano, ma per una necessità urgente, aspettando un po', l'incaricato di turno avrebbe fatto entrare, anche senza appuntamento. Dopo mezz'ora di attesa e quasi implorando, perché come affermavano altri la chiamata al telefono sarebbe caduta nel nulla se io ci avessi provato, a una dipendente, appena la porta a consenso si è aperta un po', spiegando a voce alta e sentivano tutti, ripeto tutti, ho gridato che andavo lì per mia moglie invalida!!! e lei si è degnata farmi entrare. Bontà sua.

Ho detto che anche io chiamavo da giorni al telefono (e non era vero, ma mi ero avvalso di quanto mi avevano riferito i clienti fuori) e lei mi ha risposto che non riusciva a rispondere al telefono, che squillava sempre, ai clienti per le prenotazioni, perché o parlava con i clienti alla porta per indirizzarli e poi eventualmente parlare nel suo box o rispondeva all'incessante telefono. Quindi era vero che non poteva suo malgrado rispondere. Non ce la poteva fare! Tuttavia mi ha portato nella sua stanzetta dove il telefono continuava a squillare ancora e ancora e mi è sembrata un po' stremata dall'andare

e venire dall'ingresso, dall'andare e venire. Io ho cercato di dimostrarle comprensione, dicendo che capivo bene il suo stress essendo stato funzionario di ex UBI e mi rendevo conto di quanto stress accumulava. Mi ha detto che non vedeva l'ora di esser fuori dalla banca come me. Io ho replicato che data l'età che mi sembrava avesse non poteva pensare e sperare di andare via, dal momento che peraltro il Governo Draghi sta pensando di mettere in discussione quota 100. Lei si è rammaricata. Vado avanti. Le lascio il numero di cellulare e lei vista la mia gentilezza (ma dentro io avevo grande sconforto) mi ha promesso che mi avrebbe fatto chiamare da un dipendente ex UBI.

Sono stato chiamato (ma io non lo conosco perché son fuori dal 2007, beh sì ho 71 anni!) ma al telefono sono stato io a tranquillizzare l'ex collega, che sui nuovi sistemi informatici (nuovi per lui) non riusciva a trovare nella memoria storica di UBI quanto chiedevo. Ho detto "se vuoi fai con calma, perché avrai forse persone davanti e quando puoi, fammi sapere e io vengo, per il resto stai sereno, a mia moglie ci penserò comunque".

E lui mi ha detto "Grazie". Ed ora aspetto con fiducia la sua chiamata, altrimenti vado avanti per la mia strada da solo. All'uscita ho incontrato 2 clienti UBI, anch'essi mi conoscevano, i quali erano passati da pochi anni dalle Poste a UBI, ora fusa con I.S.P. Rimpiangevano la Posta, dicendo che la Posta ha diverse filiali ed è quanto dire rimpiangere proprio la Posta!!! Si fa la fila sì alla Posta, ma non c'è bisogno di prenotarsi ad un numero verde dove rimani inascoltato, perché ora tutte le ex filiali son concentrate lì a Piazza Grimaldi (Banca Nuova, UBI Sede Centrale, UBI Ag. 1) oltre ex Comit, ex San Paolo ed ex Banco Napoli! Perché hanno ampliato i locali e riabilitato un altro piano.

Nulla contro i dipendenti sia chiaro (che se potessero fuggirebbero tutti), ma sono veramente stressati e risicati come numero a far tutto.

Le grandi Banche si concentrano, si accorpano, si fondono, vogliono raggiungere i massimi profitti, vogliono spremere i dipendenti fino all'osso (e forse quando essi andranno in pensione, se andranno in pensione, neanche faranno in tempo a godersi un po' di riposo perché il loro cuore non ce la farà più e andranno in Cielo). Le Banche ridisegnano le loro strategie, riprogrammano i loro profitti, il dio denaro, il dio Borsa come obiettivo prioritario imprescindibile.

I Sindacati restano solo sulla

carta, ma mi auguro di no, ma cosa possono fare contro i gruppi giganti bancari? Poco, con tutto il rispetto per i loro Rappresentanti che stimo molto.

Tutto il resto è massa che non conta nulla, proprio nulla: sono semplicemente numeri umani. Niente di più.

Aspettatevi la prossima mossa di Intesa. Vedrete chi assorbirà fra non molto. Io leggo, leggo molto, sopra tutto all'estero, e rifletto e non aggiungo altro. Poi mi darete ragione.

Un abbraccio a tutti, con tutto il mio affetto.



Recovery Plan: secondo Piano Marshall

di Antonino Costa

Per capire il recovery plan, bisogna sapere e conoscere cosa è stato per l'Europa il Piano Marshall.

La pandemia, dovuta al Covid 19, che ha colpito il mondo intero oltre ad un prezzo rilevante di vite umane, ha inciso gravemente sulla situazione economica mondiale.

Per dare un po' di respiro all'economia Europea, gli organi finanziari e politici competenti, hanno deciso di dare ai vari stati Europei finanziamenti a fondo perduto, o a tassi negativi per risollevare le sorti dei paesi dell'euro.

Questi finanziamenti che per l'Italia corrispondono a 209 miliardi di euro, daranno la possibilità di sanare le ferite che la pandemia sta lasciando nella società, infatti il "recovery plan" è un fondo per la ripresa dell'economia delle Nazioni Europee, la traduzione delle parole in italiano significa piano di recupero. Ma, per approfondire la portata e la validità di questo intervento bisogna capire e conoscere la valenza del piano Marshall. Dopo la seconda guerra mondiale l'Europa era stata segnata da anni di battaglie, bombardamenti e distruzione. Lutti, disoccupazione, industrie ed infrastrutture danneggiate o distrutte, crollo della produzione agricola, avevano portato l'Europa in una situazione di miseria e di forte indigenza per la maggior parte delle popolazioni.

A fronte della situazione Europea, gli Stati Uniti decisero di mettere in atto un progetto estremamente ambizioso di ricostruzione. Per gli Stati Uniti era fondamentale rafforzare i propri legami con l'Europa e contenere nel vecchio continente l'avanzata del comunismo. Il 5 giugno 1947 il Segretario di Stato statunitense George Marshall annunciò la realizzazione di un piano economico rivolto all'Europa intera, ma l'Unione Sovietica e i paesi dell'Europa orientale rinunziarono creando il blocco di paesi contrapposti che svilupparono successivamente lo scenario geopolitico della guerra fredda.

Tra il 1948, quando concretamente iniziarono i finanziamenti fino al 1952, gli Stati Uniti sostennero la ripresa economica Europea con 17 miliardi di dollari. I Paesi che maggiormente beneficiarono del supporto americano, furono la Germania Occidentale, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia.

L'augurio nostro, oggi, è che il Recovery Plan, possa supportare l'economia della vecchia Europa come il piano Marshall ed alla fine della pandemia, trovarci nella possibilità di dire che gli anni avvenire saranno migliori di quelli precedenti la tragedia del covid.

► dalla prima pagina

del cambiamento climatico;

- Il combustibile legnoso è di gran lunga peggio dei combustibili fossili per le persone e la fauna selvatica;
- La prevenzione nei confronti di future pandemie richiede più, non meno, agricoltura "industriale".

Mi rendo conto che i fatti di cui sopra appariranno a molti come "negazionismo climatico". Ma questo non fa che confermare il potere dell'allarmismo climatico. Per la verità, questi fatti sono tratti dai migliori studi scientifici a disposizione, tra i quali quelli condotti o accettati dall'Ipcc, dalla Fao, dalla International Union for the Conservation of Nature e da altri enti scientifici tra i più importanti."

E ancora altre dichiarazioni decisamente imbarazzanti per il mainstream politicamente corretto sulle tematiche ambientali che quasi quotidianamente ci ammorba dai media di tutto il mondo:

"Fino all'anno scorso, ho per lo più evitato di esprimermi contro il panico climatico. In parte perché ero in imbarazzo. Dopo tutto, sono colpevole di allarmismo come qualunque altro ambientalista. Per anni, ho parlato del cambiamento climatico come di una minaccia "esistenziale" per la civiltà umana, chiamandolo "crisi".

Soprattutto, però, avevo paura. Sono rimasto in silenzio davanti alla campagna di disinformazione sul clima perché temevo di perdere amici e finanziamenti. Le poche volte che sono riuscito a raccogliere il coraggio per difendere la scienza del clima da quanti ne abusavano, ho subito dure ripercussioni. E così per lo più sono rimasto al mio posto e non ho fatto quasi nulla mentre i miei compagni ambientalisti terrorizzavano l'opinione pubblica".

Poco da aggiungere, mi sembra, se non che le frasi che ho riportato facevano parte di un'intervista rilasciata a Forbes e, naturalmente, poco dopo la loro pubblicazione, sono state censurate.

Facile quindi prevedere che l'Autore, dopo aver passato oltre 20 anni a lottare per la causa ambientalista, dovrà passarne altrettanti - se non di più - per difendere le sue buone ragioni dagli attacchi di chi invoca la scienza solo quando gli fa comodo. E se ci fosse qualche dubbio basta una Greta qualsiasi.

La condizione della donna nella

Repubblica della Guinea

Giovanna Santacroce

In tutto il mondo, la violenza contro le donne lascia trasparire l'eredità storica di una società marcata dalla discriminazione di genere ma nella Repubblica di Guinea assume forme diverse e ancora più atroci rispetto a quelle conosciute in Europa, come il matrimonio forzato, il matrimonio precoce e la mutilazione genitale femminile. Nella repubblica della Guinea la legge punisce lo stupro con la pena della reclusione da un minimo di cinque a un massimo di 20 anni in presenza di circostanze aggravanti tuttavia, i casi di stupro sono frequenti e le autorità raramente perseguono i responsabili. Meno dell'1% delle donne vittime di questi reati denuncia il suo aggressore a causa delle usanze, del timore di stigmatizzazione e rappresaglia e della mancanza di cooperazione da parte della polizia. Il codice penale della Guinea vieta i matrimoni infantili e forzati ma, nonostante ciò, il tasso dei matrimoni infantili in Guinea è tra i più alti dell'Africa sub sahariana. Il matrimonio infantile è una pratica che viola i diritti dei minori in quanto le spose fanciulle non terminano la scuola e hanno maggiori probabilità di rimanere vittime di violenza e di contrarre l'HIV. Quando i figli si sposano, le loro prospettive di una vita sana e di successo diminuiscono drasticamente, spesso innescando un ciclo intergenerazionale di povertà. Anche in questo caso è generalmente molto difficile rifiutare un matrimonio forzato nella società guineana, poiché le ragazze in Guinea non godono di libertà decisionale rispetto ai genitori. Una donna che rifiuta un matrimonio forzato può essere rifiutata dalla società e può essere costretta a lasciare la famiglia in quanto ripudiata. La tradizione guineana richiede che i conflitti domestici siano risolti all'interno della famiglia per cui, le donne soggette a matrimoni forzati in genere non presentano una denuncia né cercano altrimenti protezione.

Inoltre la legge non si occupa direttamente della violenza domestica. La donna può sporgere denuncia per lesioni ma la polizia, però, raramente interviene nelle controversie familiari e i tribunali raramente puniscono i responsabili. Atroci sono inoltre le mutilazioni dei genitali femminili (MGF). Le MGF sono tutte quelle procedure che comportano la rimozione parziale o totale dei genitali esterni femminili o altre lesioni agli organi genitali femminili per motivi non medici. Le MGF costituiscono una violazione dei diritti umani delle ragazze e delle donne. La pratica in Guinea è tradizionalmente effettuata durante cerimonie di massa come i riti di iniziazione, ma un numero crescente di ragazze è spinto a rivolgersi a professionisti del settore sanitario, per paura di sanzioni legali. La pressione sociale è talmente forte che le ragazze sono spinte a richiedere l'ablazione per paura di essere escluse o costrette a rimanere non sposate se non subiscono la pratica. Inoltre, anche se le mutilazioni genitali femminili sembrano diminuire in tutto il mondo, questo non è il caso della Guinea, dove questa pratica è diffusa in ogni regione e tra ogni gruppo etnico, religioso e sociale. Sebbene in Guinea nell'ottobre del 2016 sia stata introdotta una legislazione che disciplina e punisce il fenomeno della tratta degli esseri umani, questa Repubblica è punto di partenza, transito e destinazione per uomini, donne e bambini vittime del lavoro forzato e dello sfruttamento sessuale. Donne e bambini sono i soggetti più vulnerabili. Alcuni trafficanti prelevano i bambini con il consenso dei genitori, dando loro la falsa prospettiva di poter garantire ai giovani un'educazione ed un lavoro. Quando sono bambine o ragazze ad essere coinvolte, accade spesso che queste siano vendute dai genitori stessi o degli intermediari. Le giovani sono destinate a prostituirsi nei motel o a lavorare duramente in ristoranti o in altri luoghi, specialmente nella grande città di Conakry.

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
GRUPPO UBI BANCA E AZIENDE
CONTROLLATE E COLLEGATE**

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela**

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella

**web: www.unisinubi.it
e-mail: alplurale@falcriubi.it**

Progetto e Realizzazione Grafica:
IVAC Grafica & Pubblicità
www.ivacgrafica.it

STAMPA:

IVAC Grafica & Pubblicità
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. e fax 06.55282221 - 06.45439325

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori
di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.